

Donato Coppola

## LA GROTTA S. CANDIDA IN TERRITORIO DI FRANCAVILLA FONTANA (BRINDISI)\*

La cavità, ubicata sul versante jonico<sup>1</sup> ad un'altitudine di m 152 s.l.m., si apre su una ripa costiera di quell'esteso affioramento di calcari del Cretaceo distaccato dal corpo dell'altopiano murgico interno e costituente l'entroterra tarantino.

L'area, in posizione dominante, degrada progressivamente sui depositi plio-calabrieri sottostanti (fig. 1)<sup>2</sup> e si presenta incisa da numerose gravine, ricche di testimonianze archeologiche di periodi diversi<sup>3</sup> anche per la peculiarità dei terreni circostanti, adatti ad uno sfruttamento agricolo<sup>4</sup>.

Particolarmente importante è l'antico centro localizzato nel-

\* *La presente relazione è stata letta il 14 marzo 1983.*

- <sup>1</sup> Numero di catasto. Pu 1185. È nel comune di Francavilla Fontana, in località Perito (F° 203 IV SO Villa Castelli - 5°1'4" Long. E., 40°30'9" Lat. N.). Devo la segnalazione ai soci del C.S.S.N.A. (Centro Studi Speleologici Naturali e Ambientali) di Grottaglie, i quali durante il rilevamento della grotta vi avevano rinvenuto alcuni frammenti in ceramica d'impasto. Nel corso dei due sopralluoghi eseguiti con i soci del C.S.S.N.A. accertai l'interesse della grotta anche per l'esistenza di abbondante documentazione vascolare. Ringrazio gli amici di Grottaglie per la segnalazione e per la collaborazione al presente scritto, con l'esecuzione dei rilievi altimetrico-geologici e dell'interno della cavità (fig. 1, fig. 2).
- <sup>2</sup> G. RICCHETTI, *Osservazioni preliminari sulla geologia e morfologia dei depositi quaternari nei dintorni del Mar Piccolo (Taranto)*, in Atti della Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, S. 6, vol. 18 (Suppl. Sc. Geol.) 1967, pp. 123-30.
- <sup>3</sup> A. FORNARO, *Ricerche archeologiche nelle gravine di Grottaglie*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", Università di Bari, XIX-XX, (1976-1977), pp. 21-67.
- <sup>4</sup> V. CARRANTE, L. DELLA GATTA, M. PERNIOLA, G. LOPEZ, *I terreni*

la zona di Vicentino, con tracce di abitati a partire dall'Età del Ferro<sup>5</sup>.

Nei pressi, verso sud-est, sugli spalti di un'incisione secondaria collegata ad una lunghissima gravina in contrada Caprarica, sono stati preliminarmente segnalati resti riferibili ad un insediamento neolitico con ceramiche impresse, incise, graffite ed industria litica<sup>6</sup>. La grotta si colloca a circa 2 chilometri e mezzo di distanza in direzione nord-est.

### La grotta ed i rinvenimenti

Si accede all'interno tramite un'apertura, probabilmente originatasi per il crollo della volta e successivamente ampliata<sup>7</sup>, con andamento subverticale rispetto al piano di campagna esterno. Un accesso secondario a pozzetto, di difficile agibilità, si apre a tre metri di distanza (fig. 2, delimitati a tratteggio).

Il primo ambiente, con colmamenti in parte recenti costituiti da pietrame di apporto esterno servito per creare una vera e propria massiciata spessa in alcuni punti anche un metro, presenta un'altezza di m 2, una lunghezza di m 6,5 ed una lunghezza di m 12<sup>8</sup>. Attraverso uno stretto passaggio si entra nel secondo ambiente (altezza m 3,5, larghezza m 14, lunghezza m 24) con un deposito interno di pietrame e terra, che sembra aver

*agrari della provincia di Taranto*, in "Annali di Sperimentazione Agraria", Supplemento, N.S., XI (Roma 1957), pp. 79-145.

<sup>5</sup> A. FORNARO, *Il problema di Mesochorum*, in "Archivio Storico Pugliese", XXVI (1973), 1-2, pp. 173-213.

<sup>6</sup> FORNARO, *Ricerche archeologiche*, cit., p. 47, Tav. XIIIb.

<sup>7</sup> Il margine roccioso esterno è sottolineato dal residuo di uno stretto muretto a secco, d'età non precisabile.

<sup>8</sup> Alcune testimonianze raccolte ci documentano su un uso della grotta come rifugio durante le due guerre mondiali.

parzialmente livellato un'area in origine certamente piú accidentata. Qui si notano alcuni grossi blocchi di pietra ben squadrati, probabilmente facenti parte di una preesistente struttura interna, attualmente non meglio precisabile<sup>9</sup>.

Nell'ambiente maggiore si rinvengono in superficie numerose testimonianze di interesse archeologico. Nella piccola rientranza a sinistra (fig. 2) furono raccolti i due frammenti di ceramica graffita a tremolo; nell'ingrottamento a destra (fig. 2), tra numerosi resti ossei affioranti in seguito ad un tentativo di scavo, il manufatto in osso, mentre al fondo dell'ambiente, ad est, e frammisti al pietrisco e terriccio bruno, sono stati recuperati quasi tutti i reperti ceramici graffiti, associati ad evidenti relitti antropologici attestanti un'utilizzazione funeraria della cavità.

In altre parti della grotta nel livello superficiale affiorante sono stati trovati i frammenti ceramici dell'età dei metalli ed i reperti indicativamente d'età ellenistico-romana, che probabilmente ci documentano su un uso saltuario della grotta, forse da collegare all'esistenza della probabile struttura in pietra<sup>10</sup>.

### La documentazione archeologica

Sono stati ritrovati nella grotta i rifiuti di seguito descritti:  
un frammento di tazza fonda con tratto di orlo affilato, frammentaria al labbro, in argilla depurata grigiastra a super-

<sup>9</sup> Ci è stato inoltre riferito sull'esistenza di un blocco di pietra squadrato, forse facente parte della struttura, che presentava delle ornamentazioni a rilievo sulla superficie esterna.

<sup>10</sup> Da segnalare infine che in vari punti della grotta vi sono residui di un deposito archeologico, fortemente concrezionato a parete, attestanti forse lo smantellamento di un precedente riempimento durante una fase di marcata attività della grotta stessa, come ci dimostrano le compatte croste calcaree che ricoprono alcuni lembi di deposito terroso, particolarmente nell'ingrottamento a destra dell'ambiente principale.

fici con sottile ingubbiatura nerastra; all'esterno una fascia larga cm 4,5 posta sotto un breve filetto di risparmio dell'orlo, è interamente ripartita in una composizione graffita a tremolo, costituita da un rettangolo verticale a tratteggio interno orizzontale e da contigui triangoli affiancati posti in contrapposizione, a tratteggio obliquo interno (spess. mm 8,5) (fig. 3:1, fig. 4:1);

un frammento di tazza simile alla precedente, in argilla depurata beige-grigiastra; all'esterno una fascia larga cm 3,8, posta sotto un breve filetto di risparmio dell'orlo, presenta una composizione interna simile a quella del frammento precedente, con la variante del rettangolo, che è internamente graffito a tratteggio verticale (spess. mm 10) (fig. 3:2, fig. 4:2);

alcuni frammenti riferibili ad una coppa emisferica ad orlo rientrante e labbro affilato in argilla depurata marrone-*beige* a superfici quasi levigare con sottile sopradipintura marrone-brunastra; all'esterno una fascia larga cm 2,4, posta sotto un breve filetto di risparmio dell'orlo, è internamente divisa da una linea mediana sulla quale si innestano segmenti obliqui disposti in motivo continuo di elementi angolari in schema a spinapesce con tracce di riempimento biancastro; all'interno vi è una sopradipintura marrone-brunastra, con accenno di larga fascia obliqua nerastra partente dall'orlo e non meglio definita (spess. mm 4; diam. calc. mm 150 circa) (fig. 3:6, fig. 4:4);

un frammento di corpo vascolare riferibile a coppa emisferica simile alla precedente, in argilla *beige*-rosata a superficie esterna ben lisciata con ingubbiatura bruna, interna levigata *beige*; all'esterno vi è un motivo graffito identico a quello del frammento precedentemente descritto; all'interno vi sono tracce di due fasce marrone-rossastre alquanto distanziate e verticalmente disposte (spess. mm 4) (fig. 3:7a, b);

un frammento di coppa emisferica ad orlo arrotondato in argilla *beige* a superfici levigate con sopradipintura marrone

esterna, marrone-brunastra interna; all'esterno vi sono due ordini sovrapposti di rombi verticali concatenati e internamente trattati a graffito intrecciato, con tracce di riempimento biancastro (spess. mm 8) (fig. 3:3, fig. 4:3);

due frammenti riferibili ad una coppa emisferica a labbro arrotondato in argilla depurata *beige*-grigiastra a superfici simili levigate; all'esterno vi sono tre ordini sovrapposti di rombi verticali a graffito intrecciato interno su una superficie interamente sopradipinta in nero-brunastro; all'interno la stessa sopradipintura sottolinea l'orlo con una fascia orizzontale dalla quale partono verso il fondo fasce oblique e parallele (spess. mm 8) (fig. 3:5a, b, fig. 4:6a, b);

un frammento riferibile a coppa emisferica simile alla precedente anche nella decorazione esterna; mentre all'interno, da una fascia bruna orizzontale sopradipinta sotto l'orlo, parte un segmento verticale mediano e fasce laterali oblique, convergenti ad angolo in basso (spess. mm 7,5) (fig. 3:4a, b, fig. 4:5a, b);

due frammenti riferibili a coppa emisferica a labbro arrotondato in argilla *beige* a superfici simili levigate; all'esterno su una sopradipintura marrone-brunastra vi sono due ordini di rombi verticali concatenati sovrapposti trattati a graffito intrecciato; in basso, due figure antropomorfe, con corpo in schema bitriangolare costituito da due triangoli internamente scomposti in quattro triangoli minori, con quello centrale di risparmio e gli altri a graffito intrecciato; il lungo collo e gli arti sono costituiti da rettangoli allungati internamente trattati a graffito intrecciato; i segmenti terminali degli arti sono inoltre definiti ognuno da tre lineette graffite; il capo è composto da un cerchietto graffito, in uno internamente sottolineato da un breve segmento ed un punto mediano; un'appendice triangolare a graffito intrecciato interno caratterizza inoltre la figura integra; l'interno della coppa è completamente sopradipinto in marrone-brunastro (spess. mm 7; diam. calc. mm 110 circa) (fig. 3:11,

fig. 4:10);

un frammento di coppa emisferica in argilla depurata *beige-grigiast*a a superfici simili levigate e totalmente ricoperte da sopradipintura marrone-brunastra; all'esterno una fascia larga cm 4,5, posta sotto un breve filetto di risparmio dell'orlo, è internamente composta da una cornice a quadrilatero marginata da fasce graffite a tratteggio intrecciato e da un'altra figura quadrangolare inscritta, con motivo interno a scacchiera ottenuto dall'alternanza di figure quadrangolari di risparmio a figure simili graffite a tratteggio verticale interno (spess. mm 8; diam. calc. mm 190 circa) (fig. 3:10, fig. 4:8);

due frammenti riferibili ad una coppa emisferica a labbro affilato, con foro di riparazione al disotto, in argilla depurata *beige-grigiast*a a superfici levigate, con sopradipintura marrone-brunastra all'esterno, simile parzialmente scomparsa all'interno, dove si distingue una larga fascia sottostante l'orlo dalla quale si distacca un motivo circolare; all'esterno, dopo un breve filetto di risparmio sotto l'orlo, corrono due fasce parallele a graffito intrecciato interno che delimitano una fascia mediana di risparmio internamente decorata con una serie di cerchietti semplici, tranne uno mediano, con ulteriore cerchietto iscritto (spess. medio mm 10, diam. calc. mm 180 circa) (fig. 3:9a, b, fig. 4:8);

un frammento di parete in argilla depurata marrone-*beige* a superfici levigate tendenti al grigiastro con sopradipintura esterna bruno-nerastra; all'esterno vi è un motivo di triangoli contigui a graffito intrecciato interno che delimitano un'area quadrangolare di risparmio avente al centro un cerchietto graffito (spess. mm 8) (fig. 3:8, fig. 4:7);

un frammento di piede rilevato distinto riferibile a vaso ovoidale in impasto *beige-rossastro* ricco di inclusi grossolani; a superfici appena lisce *beige-grigiastre* (spess. parete mm 12) (fig. 5:1);

un frammento di probabile tazza ad orlo arrotondato con labbro decorato a tacche, in impasto marrone-brunastro a superfici lisce; all'esterno, al disotto dell'orlo, vi è una piccola bugna prominente (spess. mm 5) (fig. 5:3);

un frammento con tratto di orlo arrotondato con labbro decorato a tacche, in impasto marrone-nerastro a superfici lisce (spess. mm 6) (fig. 5:4);

un frammento con tratto di orlo appiattito e labbro decorato ad impressioni ondulate regolarizzate, in impasto grigiastro a superfici quasi levigate *beige*-grigiastre (spess. mm 7) (fig. 5:5);

un frammento di parete con ansa a nastro in impasto bruno-giallastro a superfici lisce (spess. mm 7) (fig. 5:6);

un frammento di parete con ansa a nastro avente nervature basali prolungate, in impasto bruno a superfici lisce (spess. mm 8) (fig. 5:7);

un frammento di parete in impasto grigio-nerastro a superfici marrone-grigiastre lisce, con accenno di ansa, probabilmente a nastro, avente nervature basali accentuatamente sviluppate (spess. mm 9);

un "fischiotto" ricavato da segmento di osso non determinato, ben regolarizzato all'esterno, come si nota dalle striature evidenti su tutta la superficie; la probabile parte superiore presenta un taglio irregolare, discontinuamente levigato sul margine dell'orifizio; quella inferiore, tagliata a faccettature oblique, è stata successivamente regolarizzata mediante levigatura. Sempre con intaccature trasversali è ricavato il foro circolare, posto nella parte medio-bassa dell'oggetto (alt. mass. mm 52; diam. sup. ed inf. mm 11) (fig. 5:8);

una lama appiattita in selce con alcune sbrecciature marginali (fig. 4:11);

una spessa lama in selce con ritocco lamellare subparallelo continuo su entrambi i margini (fig. 4:12).

Tra gli scarsi reperti d'età storica, si segnala un peso fittile troncopiramidale (alt. mm 111) in argilla depurata giallorossastra, decorato nella parte superiore con un'impressione cruciforme, ed un "pestello" ricurvo a base convessa in argilla grigiasta.

### Gli avvicendamenti culturali

La ceramica principale del contesto è la netta dominanza delle ceramiche graffite, per le quali, data l'assenza di altre associazioni vascolari, possiamo ipotizzare una marcata selezione connessa probabilmente all'uso particolare della grotta, che in alcune aree sembra essere stata adibita soltanto a sepolcrotto. Ciò è confermato anche dalla ripetitività delle forme presenti, tutte riconducibili alla ben nota tazza fonda, elemento vascolare peculiare nella ceramica lineare graffita di tipo Ostuni.

I reperti più arcaici sono i due frammenti decorati con graffito a tremolo (fig. 3:1, 2, fig. 4:1, 2) ed il frammento di piede rilevato riferibile a vaso ovoidale (fig. 5:1), che ripropongono le identiche tipologie riscontrate nell'area A dell'insediamento neolitico di Torre Canne, dove è presente il motivo del triangolo con base in alto che si alterna a fasce angolari<sup>11</sup> già noto tra i rinvenimenti del villaggio di Francavilla Fontana<sup>12</sup>.

I resti di Torre Canne sono indicativamente databili alla metà del VI millennio<sup>13</sup>. Inoltre il riferimento più immediato è con le ceramiche definite della "Facies materana dello stile del Guadone", rinvenute nell'estremità ovest del villaggio di Serra d'Alto<sup>14</sup> ed ampiamente diffuse in area jonico-materana.

<sup>11</sup> D. COPPOLA, *Nuove ricerche nell'insediamento neolitico di Torre Canne (Fasano-Brindisi)*, (in corso di pubblicazione); per la ceramica graffita cfr. fig. 8:3 4, 6-9.

<sup>12</sup> M. O. ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", VII (1952), p. 230, fig. 9:17.

<sup>13</sup> COPPOLA, *Nuove ricerche*, cit.; si rimanda alle conclusioni.

<sup>14</sup> M. BERNABÒ BREA, *Nuovi scavi nei villaggi di Serra d'Alto e Tirlecchia*, in

Notevolmente piú abbondanti sono i resti di ceramica graffita tipo Ostuni, per lo piú caratterizzati dalla coppa ornata all'esterno con due o tre ordini sovrapposti di rombi verticali concatenati ed all'interno con fasce dipinte<sup>15</sup>. Certamente singolare è il frammento di coppa con figure stilizzate antropomorfe di carattere verista (fig. 3:11), che nell'impostazione ricordano elementi simili già noti a Lama Marangia<sup>16</sup>, ed a Navarino, presso Terlizzi<sup>17</sup>, oltre che i numerosi esempi dipinti della grotta di Porto Badisco, notevolmente diffusi nella tarda preistoria<sup>18</sup>.

Anche il motivo del quadrilatero a scacchiera (fig. 3:10) ed i frammenti con cerchietti graffiti in campo (fig. 3:8, 9a, b, fig. 4:7) ci rimandano al confronto con la grotta S. Angelo di Ostuni<sup>19</sup>.

*Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria, Basilicata 16-20 ottobre 1976*, Firenze 1978, fig. 4:d-o; M. BARNABÒ BREA, *Serra d'Alto*, in *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera 1976, tav. XII:4-7, tav. XIII:3-8; M. BARNABÒ BREA, *La ceramica graffita materana*, in *Le ceramiche graffite nel neolitico del Mediterraneo centro-occidentale*, Genova (20-24 gennaio 1977), in "Preistoria Alpina", XIII (1977), pp. 28-31). Per le tipologie ceramiche del villaggio Guardone cfr. S. TINÈ, M. BERNABÒ BREA, *Il villaggio neolitico del Guadone di S. Severo (Foggia)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXV (1980), 1-2, pp. 45-74.

<sup>15</sup> È il Gruppo A1 nella classificazione tipologica operata tra i materiali provenienti da Grotta S. Angelo di Ostuni (cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni. Testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*, Martina-Franca 1981, fig. 43).

<sup>16</sup> A. GENIOLA, *L'insediamento neolitico di Lama Marangia presso Minervino Murge*, Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese, 14, Bari 1974, fig. 20:4, 6.

<sup>17</sup> A. MOSSO, F. SAMARELLI, *Terlizzi-Scoperte di antichità preistoriche*, in "Notizie Scavi" (1910), fasc. 1, p. 33, fig. 1.

<sup>18</sup> P. GRAZIOSI, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, Firenze 1980; in particolare le figure umane a braccia alzate (Tabella II:7-11) e quelle bitriangolari (Tabella IV: 6-10).

<sup>19</sup> COPPOLA, *Le origini*, cit.; i cerchietti graffiti in campo costituiscono il Gruppo F (fig. 43).

Certamente meno diffuso è il frammento della coppa esternamente decorata con una fascia composta da segmenti angolari disposti a spina-pesce (fig. 3:6, fig. 4:4), per il quale vi sono confronti significativi nell'ambito delle ceramiche dipinte neolitiche del Tavoliere foggiano<sup>20</sup>.

Mentre appare ben documentata la frequentazione neolitica, meno caratterizzati sembrano invece essere i numerosi reperti in ceramica d'impasto che ci orientano per un'attribuzione ad un contesto dell'inizio dell'età dei metalli, con forte dominanza degli elementi del sostrato. Gli orli decorati a tacche, le decorazioni a bugne e le anse con nervature basali sono presenti nel complesso dei materiali rinvenuti nella grotta di Nove Casedde a Martina Franca, riferibili alla fine del III millennio<sup>21</sup>.

Il "fischiotto" in osso (fig. 5:8) è un'ulteriore conferma di questa successiva frequentazione. Un reperto simile proviene infatti dal livello protoappenninico della grotta della Madonna di Praia a Mare<sup>22</sup>. Per quel che riguarda il manufatto, si ricorda inoltre il rinvenimento di un "fischiotto" ricavato da un frammento di omero umano nella Caverna dei Molini nella Venezia Giulia<sup>23</sup>, per il quale si richiama il confronto punta-

<sup>20</sup> È tra i motivi decorativi della ceramica dipinta di tipo Masseria La Quercia rinvenuti a Monte Aquilone (A. MANFREDINI, *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del neolitico dell'Italia meridionale*, in "Origini", VI (1972), fig. 12 in basso a destra). Per un'impostazione dei problemi relativi all'inquadramento di questi tipi vascolari nell'area brindisina si rimanda a COPPOLA, *Le origini*, cit., in particolare *Le più antiche comunità neolitiche*.

<sup>21</sup> D. COPPOLA, *Il popolamento antico e le grotte nel territorio di Martina Franca (Taranto)*, in "Murgia Sotterranea", II (1980), 2, pp. 32-7, alle quali si rimanda anche per un più generale inquadramento dei tipi vascolari.

<sup>22</sup> L. CARDINI, *Praia a Mare. Relazione degli scavi 1957-1970 dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, in "Bollettino di Paleontologia Italiana", LXXIX (1970), p. 50, fig. 11 in basso a destra.

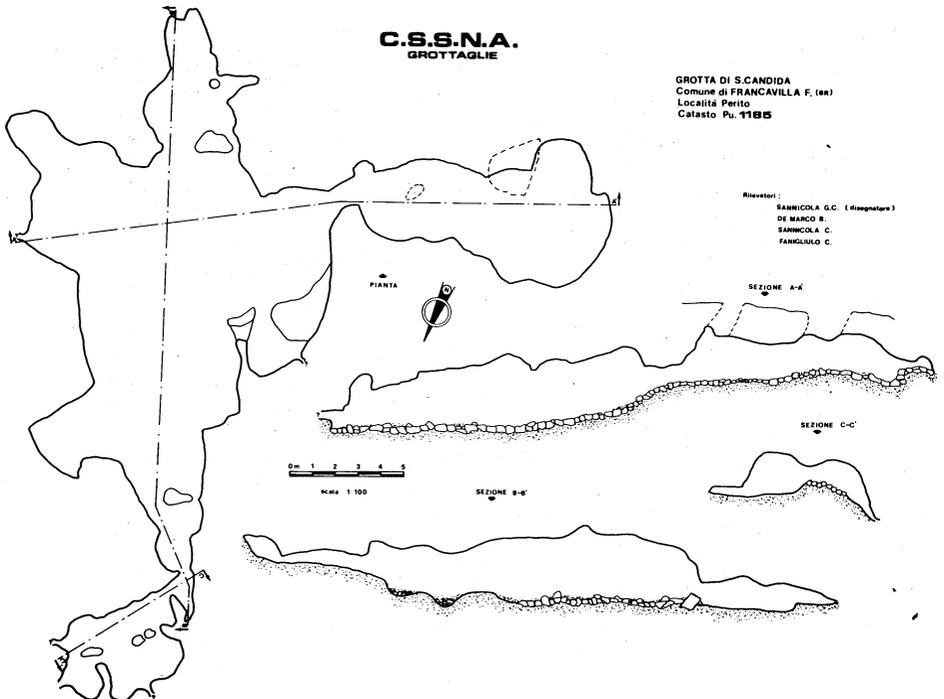
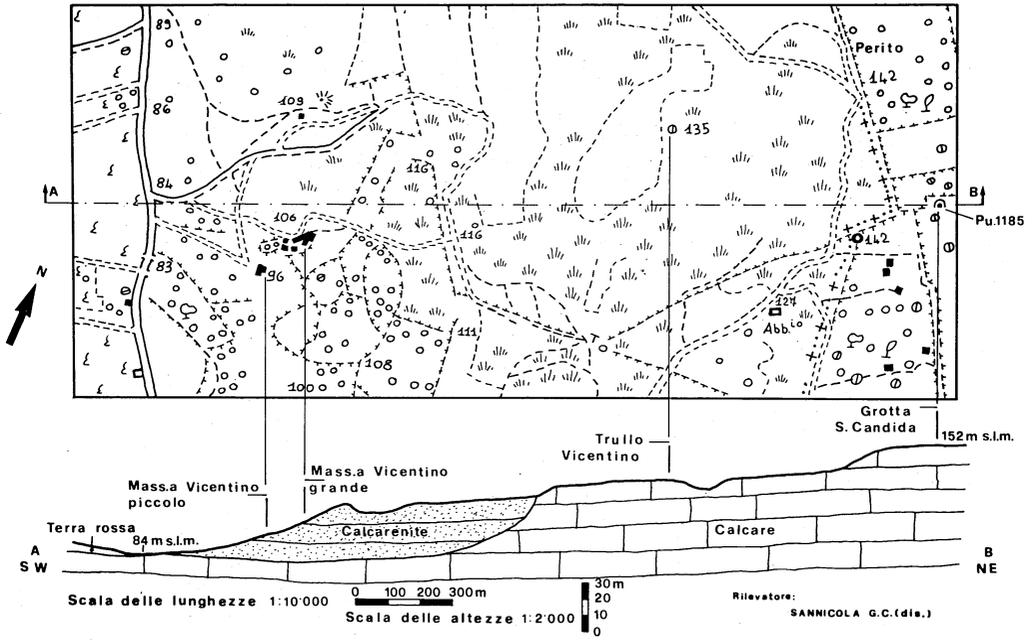
<sup>23</sup> R. BATTAGLIA, *Fischiotto ricavato da osso umano, della Caverna dei Molini*, in *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, a cura di M. O. Acanfora, ("Bollettino di Paleontologia Italiana", f.s. LXVII-LXVIII, (1958-1959), pp. 368-71, fig. 142).

le con le tecniche in uso per ricavare gli stessi strumenti tra gli uccellatori ed i pastori<sup>24</sup>.

La cavità ci documenta ancora una volta su quel rapporto tra gli insediamenti all'aperto e le grotte, già messo in evidenza su basi topografiche nelle aree del brindisino e del tarantino<sup>25</sup>; la possibilità di cogliere in successione stratigrafica momenti differenziati nell'ambito dello sviluppo delle ceramiche, graffite rende questa scoperta di particolare interesse e degna della più grande attenzione.

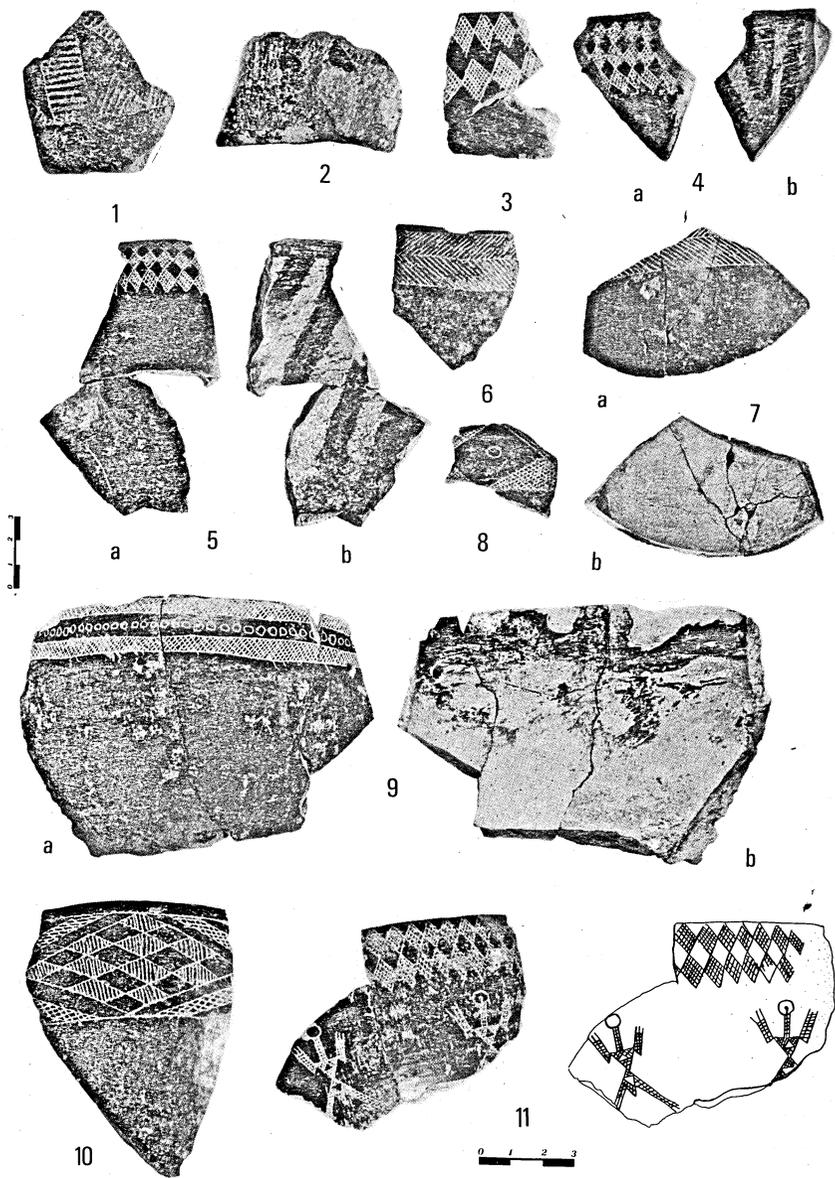
<sup>24</sup> "Fischietti" analoghi sono ancora usati in Italia meridionale e vengono per lo più ricavati da segmenti ossei montati su un "mantice" sottostante in pelle, con crine di cavallo all'interno, come riempimento. La parte bassa del cilindro osseo viene parzialmente otturata all'interno con cera d'api. Lo strumento, che funziona con colpi netti del taglio interno delle dita affiancate sul "mantice", viene correntemente usato come richiamo per le quaglie.

<sup>25</sup> D. COPPOLA, *La distribuzione degli insediamenti e delle grotte nel brindisino e nel tarantino: contributo allo studio delle origini e della diffusione della civiltà neolitica*, in "Lingua e Storia in Puglia", XI (1981), pp. 73-116.

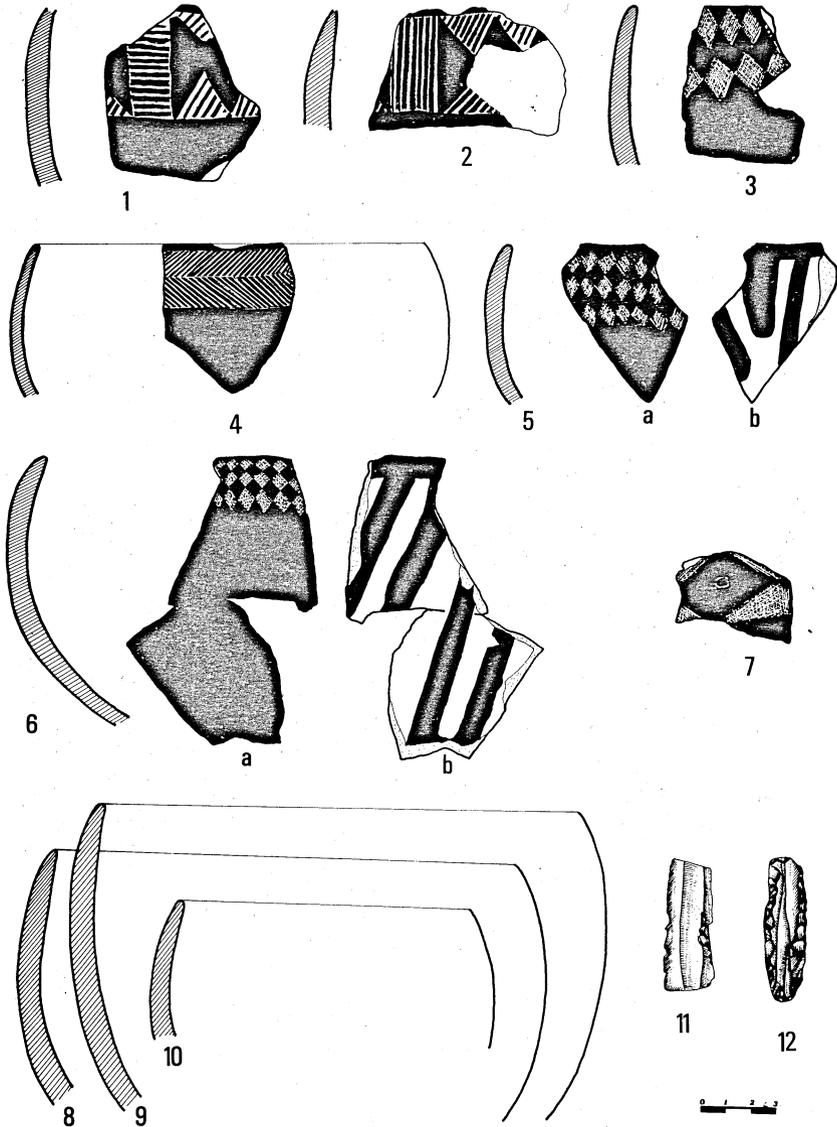


Francavilla Fontana. Grotta Santa Candida, Topografia e planimetria.

La grotta S. Candida in territorio di Francavilla Fontana (Brindisi)

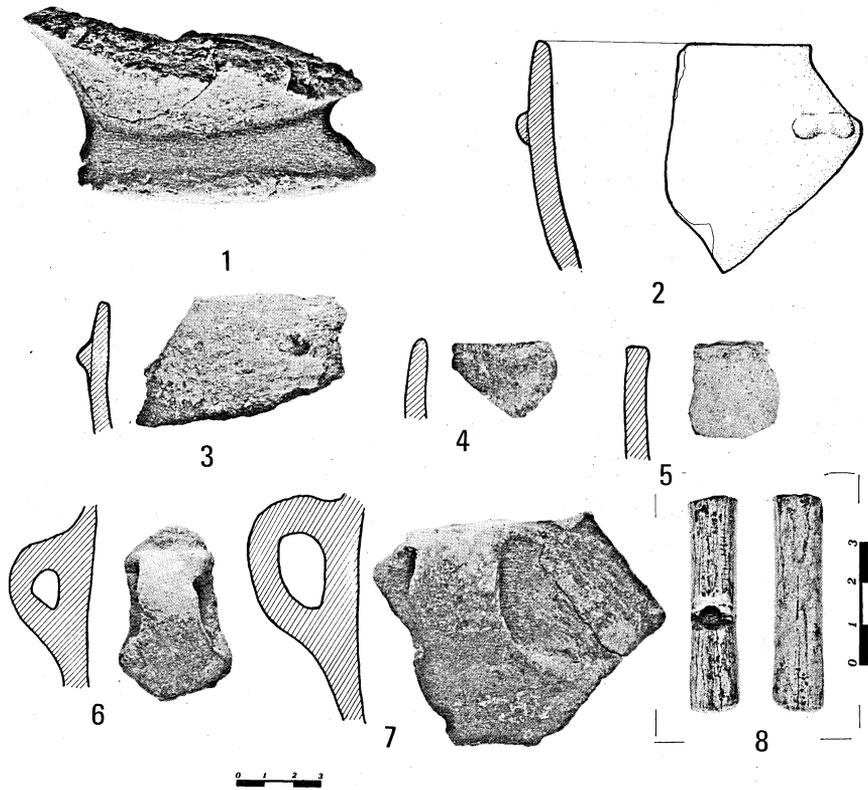


Francavilla Fontana. Grotta Santa Candida, reperti ceramici.



*Francavilla Fontana. Grotta Santa Candida, reperti ceramici.*

La grotta S. Candida in territorio di Francavilla Fontana (Brindisi)



*Francavilla Fontana. Grotta Santa Candida, reperti ceramici.*